

QUANTO CONVIENE «RIPULIRE» L'INDUSTRIA

Dal 1994 al 2000 la ST ha risparmiato elettricità, acqua e ridotto le emissioni di gas. Tutto grazie a una oculata politica ambientale che ha influito anche positivamente sui profitti



Ho un'azienda al verde, ma ci guadagno

Va al lavoro con un'auto ecologica. E ricicla, usa pannelli solari, risparmia energia. Un esperimento pilota? Macché, una multinazionale. Guidata da un uomo con un'idea molto chiara: rispettare l'ambiente fa profitto / di Luca Fraioli



Chip e natura
Pasquale Pistorio, catanese, è presidente di una delle più grandi aziende di microchip del mondo

Business & ecologia. Non è una coppia destinata a una brutta fine. Anzi, il connubio può persino portare giovamento, a entrambi naturalmente. Ne è convinto Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato della STMicroelectronics (tra i primi cinque produttori al mondo di microchip). Lui, un contributo alla riduzione dello smog lo dà tutte le mattine, quando per andare in ufficio sale a bordo della sua utilitaria di fabbricazione giapponese a propulsione ibrida: un motore elettrico per i percorsi cittadini e uno a benzina per le salite e le grandi distanze. Una piccola berlina che molti considerano inadeguata per un personaggio alla guida di un'azienda che nel 2001 ha fatturato oltre sei miliardi di dollari.

Ma Pistorio, presidente e amministratore delegato della STMicroelectronics, bada poco alle apparenze e vuole dimostrare che l'industria, pur continuando a macinare profitti, può salvare l'ambiente.

Il suo motto è «l'ecologia non costa nulla». Insomma ridurre l'inquinamento non è una spesa aggiuntiva per chi gestisce un'azienda. «Anzi», dice Pistorio, «qualsiasi processo industriale che punti al risparmio di energia e materie prime è più economico di un processo sprecone. Per questo, alla lunga, le imprese che salvaguardano l'ambiente salvaguardano anche se stesse e battono la concorrenza». Una prova? Pistorio esibisce le cifre della STMicroelectronics: dal 1994



Dal computer al sole
Nella ST anche gli scarti del silicio utilizzato per i microchip saranno riciclati per costruire pannelli solari

al 2000 la ST ha risparmiato il 29 per cento di elettricità, il 45 per cento di acqua e ha ridotto del 29 per cento le emissioni gas a effetto serra. A beneficiarne non è stato solo il pianeta Terra, ma anche il bilancio dell'azienda su cui hanno pesato bollette assai meno salate che in passato. «E se il programma di risparmi sarà completato con successo», aggiunge Pasquale Pistorio, «entro il 2010 avremo risparmiato ben 900 milioni di dollari (più o meno un miliardo e 50 milioni di euro)».

Per raggiungere questo obiettivo, e quello persino più ambizioso di annullare entro il 2010 le emissioni di anidride carbonica, l'azienda italo-francese agli inizi degli anni '90 ha adottato una sorta di decalogo ambientale. Al primo punto l'applicazione delle norme ambientali più severe tra quelle vigenti nei paesi in cui la ST è presente. «Se, per esempio, la legge dell'Arizona, dove c'è un nostro stabilimento, impone i più bassi limiti

di emissione di CO₂ noi l'adottiamo anche per tutte le altre sedi, dalla Malesia a Singapore, da Catania alla Cina», spiega Pistorio. Non solo, il decalogo prevede, tra l'altro, che ogni anno si risparmi il 5 per cento di energia elettrica e di acqua, che si riduca del 10 per cento annuo l'uso di carta e che si riutilizzi l'80 per cento dei materiali di scarto. Proprio negli ultimi mesi è partita un'iniziativa per il riciclaggio del silicio avanzato nella produzione dei microchip: sarà usato per costruire pannelli solari.

Un impegno a favore dell'ambiente che ha pochi eguali in Italia e in Europa. Ma come convincere i manager di tutto il mondo a seguire l'esempio? «Gli imprenditori devono capire che l'ecologia conviene», continua Pistorio, «e non solo perché si risparmia sulle bollette e sulle materie prime. C'è un aspetto meno evidente eppure fondamentale: un'azienda con valori etici forti ha la grande capacità di attrarre, mantenere e motivare i propri dipendenti». Non a caso proprio nei giorni scorsi la STMicroelectronics è risultata tra le prime dieci aziende europee in cui lavorare in una classifica stilata dal mensile statunitense *Fortune*.

Il modello ST ha ricevuto decine di riconoscimenti e sta facendo proseliti. Si moltiplicano infatti le iniziative «ecologiche» di alcuni colossi industriali. Nei mesi scorsi, per esempio, dieci dei più grandi produttori mondiali di cemento hanno finanziato con 4 milioni di dollari una ricerca che suggerisca sistemi per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. E due giganti petroliferi, la Bp e la Chevron Texaco, hanno annunciato la costruzione di una centrale eolica da 22,5 megawatt per soddisfare il fabbisogno di energia elettrica di una raffineria alle porte di Rotterdam, in Olanda.

«Anche noi, dove possibile, adotteremo fonti energetiche alternative», dice Pasquale Pistorio. «E faremo il possibile per non prendere dalla Terra più di quanto non si possa restituire. È questo l'obiettivo della ST».

LUCA FRAIOLI ■



«Un'azienda con valori etici forti, motiva meglio i suoi dipendenti»